

«L'ideologia del genere»: l'irresistibile ascesa di un'invenzione retorica vaticana contro la denaturalizzazione dell'ordine sessuale

Sara Garbagnoli¹

*Dicono (i) che ogni parola
deve essere passata al vaglio.*

Monique Wittig, *Les Guérillères* (1969)

1. L'ideologia del genere! Chi era costei?

L'«ideologia del genere» sconosciuta e misteriosa come il Carneade di manzoniana memoria? Sì, se si considera che pochi ancora sanno che l'espressione è stata coniata all'inizio degli anni 2000 in alcuni testi redatti sotto l'egida del Pontificio Consiglio per la Famiglia con l'intento di etichettare, deformare e delegittimare quanto prodotto nel campo degli studi di genere. No, se si osserva la diffusione virale che tale sintagma ha conosciuto (restando assai nebuloso nel suo significato) da almeno due anni a questa parte, a partire dal momento in cui il suo impiego è migrato dai testi vaticani per diventare parte degli slogan scanditi da migliaia di manifestanti mobilitatisi (in Francia e in Italia, soprattutto) contro l'adozione di riforme giuridiche miranti alla riduzione delle discriminazioni subite dalle persone non-eterosessuali (matrimonio tra persone dello stesso sesso, riconoscimento dell'omogenitorialità, legge di contrasto alle violenze

¹ Dottoranda presso il Centre de Sociologie Européenne ó École des Hautes Études en Sciences Sociales (Paris) <http://cse.ehess.fr/index.php?1116>.

omotransfobiche). Scegliendo di definirsi «anti-gender» tali manifestanti ó sostenuti in quest'opera di «etichettatura» dalla stampa cattolica e conservatrice e dal recente proliferare di una produzione editoriale dedicata a tracciare «pericoli e conseguenze» di questa fantomatica «teoria»² ó hanno contribuito alla metamorfosi di un'etichetta priva di referente in una categoria di mobilitazione politica produttrice di effetti politici.

Cosa significa l'espressione «ideologia del genere»? O l'espressione «teoria del genere»,³ che il Vaticano sorprendentemente impiega in modo sinonimico ó «teoria» non dovrebbe essere l'antonimo di «ideologia»? Qual è la loro genesi? Quali i loro spazi sociali di elaborazione, di circolazione? Quali le condizioni sociali di efficienza?

Quando Emanuela Abbatecola mi ha proposto, per ragioni legate alla mia traiettoria di vita e ai miei interessi di ricerca,⁴ di scrivere un intervento per *About Gender* che fornisse a lettrici e lettori qualche elemento di risposta storicamente situato a tali interrogativi, ho accettato l'invito con un misto di apprensione e di sollievo.

Da un lato, la questione dell'«IDG» si iscrive in un'attualità politica non facile da analizzare, tanto è cosa ardua fare la *storia del presente*, che presuppone e implica ó Michel Foucault lo mostra nei suoi scritti ó la storicizzazione delle nostre categorie di percezione del mondo. Dall'altro, ritengo che la progressiva volgarizzazione, il successo mediatico e le conseguenze politiche prodotte dagli usi sociali di tale espressione esigano, in un'ottica in cui il sapere è intrinsecamente concepito come *engagé* in ragione proprio della sua autonomia, una presa di parola da parte di noi ricercatrici e ricercatori attivi nel campo degli studi di genere. Per questo sono particolarmente grata alla redazione di *About Gender* di aver scelto di dedicare la sezione *IncurSIONI* di questo numero alla questione. Solo una serie di interventi da parte nostra possono produrre gli elementi per dar vita ad un'analisi critica ó e ad una chiarificazione della logica di funzionamento e degli obiettivi ó di questo efficace dispositivo retorico che il Vaticano ha messo a punto per delegittimare, ad un tempo, le analisi e le ricerche che studiano le

² Tra i testi più emblematici: Anatrella (2012), Galeotti (2010), Montfort (2011), Peeters (2013).

³ D'ora in poi, rispettivamente, «IDG» e «LTDG».

⁴ Vivo in Francia da alcuni anni e sto svolgendo una tesi di dottorato all'EHESS di Parigi che ha per oggetto le resistenze istituzionali al riconoscimento giuridico delle coppie formate da persone dello stesso sesso in Italia.

forme di naturalizzazione delle norme sessuali e le rivendicazioni politiche portate dai movimenti femministi e lgbt/q per contrastare e ridurre le forme di inferiorizzazione materiale e simbolica subite dai *minoritari sessuali*⁵.

Il salutare e tempestivo intervento, nell'aprile del 2014, del Direttivo della Società delle Storiche, che ha indirizzato una lettera alla Ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini, ricordando come l'espressione «teoria del *gender*» sia una formula polemica priva di significato teorico e denunciando la gravità di «interventi censori» operati da organi dello Stato per effetto di pressioni operate dal mondo cattolico, è al momento un'eccezione degna di nota nel mondo intellettuale e accademico italiano⁶. Pochino, pochissimo, quasi niente, sino ad ora, è venuto dal fronte delle/dei sociologhe/i del genere, dal fronte (più interdisciplinare) degli studi di genere, differentemente da quanto è avvenuto fuori Italia, dove ricercatrici e ricercatori sono intervenut* per analizzare il discorso del Vaticano sul genere (Fassin 2010, Garbagnoli 2012 e 2014, Paternotte 2014, Robcis 2014), mostrare l'inconsistenza dei suoi fondamenti e della sua pretesa euristica (Fillod 2013 e 2014a), criticarne gli abusi terminologici (Scott 2013), riaffermare l'importanza dell'autonomia scientifica (Bereni et alii 2013, Bereni e Trachman 2014, Berger e Riot-Sarcey 2013, Bergel et alii 2014, Fassin 2011, Perreau 2014) e, infine, analizzare il *modus operandi* de «LTDG», iscrivendo tale dispositivo retorico su una più lunga durata e nei diversi spazi nazionali in cui esso è stato declinato (v. gli interventi al convegno *Habemus Gender! Deconstruction of a Religious Counter-Attack*, che faranno presto l'oggetto di una duplice pubblicazione in riviste accademiche)⁷. Il bassissimo grado di reattività accademica italiana testimonia, tacitamente, il basso grado di autonomia e la fragilità istituzionale che ancora, purtroppo, caratterizzano gli studi di genere nel nostro Paese, la precarietà e

⁵ Per una teorizzazione delle donne e/o delle persone lgbt/q come « minoritari sessuali» ovvero membri di gruppi sociali prodotti da una specifica forma oppressione e socialmente considerati come «razze», «gruppi naturali», rinvio ai lavori pionieristici di Colette Guillaumin e alle più recenti analisi sulla costituzione delle soggettività minoritarie prodotte da Didier Eribon.

⁶ Il testo è consultabile qui http://www.immaginiamicheravenna.it/wp-content/uploads/2014/05/LetteraSIS_genere.pdf. In Italia le reazioni alla crociata Vaticana sono venute dall'ambito militante: penso, ad esempio, al convegno *Contro natura?* organizzato a Verona nel novembre del 2013 dall'associazionismo lgbt/q e alle contro-manifestazioni organizzate da Arcigay o da singole associazioni lgbt/q contro le òveglieò delle Sentinelle in piedi.

⁷ Il convegno, organizzato da David Paternotte e Valérie Piette, si è tenuto all'Université Libre de Bruxelles il 15 e 16 maggio 2014. http://www.ulb.ac.be/is/ags/RESUMES/Habemus_gender_2013.html.

l'isolamento in cui vive la maggior parte di coloro che, malgrado le difficoltà intellettuali ed economiche con cui devono (dobbiamo) fare i conti, persistono (persistiamo) ad investirci (investircisi). Dal fronte del femminismo, nessuna analisi di decostruzione critica del sintagma, tutt'altro. In una lettera a *Il Manifesto* Luisa Muraro ha voluto esprimere la sua contrarietà ad un corso di formazione per docenti organizzato dalle associazioni Scosse e Archivia (osteggiato dal Vaticano), dicendosi sollevata dal ritiro in Francia di una «riforma educativa ispirata alla teoria di genere» (*sic*)⁸. Come non pensare che in Italia deteniamo il raro privilegio di avere «LTDG» ancor prima che le analisi, gli studi, le ricerche, *le* teorie elaborate nel campo degli studi di genere siano studiate e discusse con i mezzi intellettuali e istituzionali che ciò richiederebbe?⁹

2. L'invenzione del sintagma «ideologia del genere»: elementi per l'anamnesi di una genesi conservatrice

Il triennio 2011-2013, caratterizzato, tanto nello spazio pubblico francese che in quello italiano, da dibattiti politici di vasta portata sulla questione delle discriminazioni subite dalle persone non *straight*, corrisponde al periodo di diffusione virale dell'espressione «LTDG» e delle sue tante varianti ó «ideologia del genere», «teoria del *gender*», «teoria del genere sessuale», «teoria soggettiva del genere sessuale», «teoria delle femministe del genere», «teoria del genere *queer*». Un tale proliferare di etichette, prova indubitabile dell'esistenza di una fervida immaginazione nelle teste di coloro che le hanno coniate, risponde principalmente all'intento di trovare una buona combinazione che funzioni nello spazio mediatico e politico in cui è impiegata come una formula magica, che può, cioè, creare ciò che afferma. Trovata quella che funziona in una data situazione, le altre vengono accantonate.

Quanto alla loro origine, tali sintagmi sono stati fabbricati da «esperti» scelti dal Vaticano a partire dalla metà degli anni '90 per etichettare (distorcendolo) qualunque intervento teorico, giuridico, politico, culturale che produca forme di denaturalizzazione

⁸ <http://dev.ilmanifesto.info/lettere/luisa-muraro-e-alba-sasso-ma-che-genere-di-scuola/>.

⁹ Basti, ad esempio, pensare al permanere di resistenze alla traduzione di lavori di sociologhe e antropologhe femministe (antiessenzialiste) quali Colette Guillaumin, Nicole-Claude Mathieu, Monique Wittig, Christine Delphy.

dell'ordine sessuale. Essi cominciano a circolare con la pubblicazione, sotto l'egida del Pontificio Consiglio per la Famiglia, del *Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche*, pubblicato in Italia nel 2003, in Francia nel 2005 e, da allora, tradotto in otto lingue. Si tratta di un dizionario enciclopedico composto da circa novanta lemmi sulle questioni di genere, sessualità e bioetica, redatto da più di settanta tra autrici e autori, attivi come consiglieri del Vaticano e/o nell'ambito delle sue istituzioni di insegnamento. Sei sono i lemmi del *Lexicon* che esplicitamente disegnano i contorni della supposta «IDG»: «*Genere*: pericoli e portata di questa ideologia», «*Genere (gender)*», «*Genere*: nuove definizioni», «*Confusioni affettive e ideologiche che attraversano la coppia contemporanea*», «*Omogenitorialità*» e «*Identità e differenza sessuale*»¹⁰. Arricchiti da una cospicua introduzione di Monsignor Tony Anatrella, psicanalista francese che si è particolarmente distinto alla fine degli anni '90 per la virulenza della sua opposizione all'adozione del Pa.C.S. in nome di un ordine simbolico (supposto naturale) fondato sulla bicategorizzazione sessuale, questi articoli sono stati ripubblicati in Francia nell'autunno del 2011 in un volume intitolato *Gender. La controversie*. L'opera è uscita in libreria al momento della polemica sulla pubblicazione di manuali di biologia tacciati di diffondere «LTDG» nei licei francesi e di fare della scuola «un luogo di propaganda».

Il testo di Anatrella, intitolato «*La théorie du genre comme un cheval de Troie*», è interessante perché presenta una sintesi degli argomenti prodotti dagli inventori dell'etichetta. «LTDG» farebbe seguito e sostituirebbe «l'ideologia marxista», sarebbe «la nuova ideologia che serve apertamente di riferimento all'ONU», ancora «più oppressiva e pericolosa [del marxismo], presentandosi sotto le vesti di un discorso di liberazione da un'oppressione, di libertà, di uguaglianza». (í) «Questa ideologia pretende che i mestieri non abbiano sesso, che l'amore non dipenda dall'attrazione tra uomini e donne, che la psicologia maschile si confonda con la psicologia femminile, laddove da un punto di vista psicologico non si tratta delle stesse strutture psichiche».

¹⁰ Gli articoli sono stati rispettivamente scritti da Oscar Alzamora Revoredo (vescovo marianista peruviano), Jutta Burggraf (che è stata docente di teologia presso l'Università di Navarra, celebre istituzione fondata e controllata dall'Opus Dei), Beatriz Vollmer de Coles (filosofa), Tony Anatrella (psicanalista), Xavier Lacroix (teologo), Angelo Scola (all'epoca patriarca di Venezia e ora cardinale arcivescovo di Milano).

(í) «Si tratta di un costrutto concettuale che non ha nulla a che vedere con la scienza: è tutt'al più un'opinione». (í) «Il genere è una teoria idealista e disincarnata. Una tale ideologia approfitta, per imporsi, del clima intellettuale della supremazia dell'individualismo, del soggettivismo». Prodotta dalle «femministe intransigenti», tale costruzione produrrebbe «rivendicazioni che possiamo qualificare infantili e che creano un terreno favorevole alla violenza». (í) «Dall'inizio degli anni 1990, il Pontificio Consiglio per la Famiglia ha intrapreso un lavoro di ricerca attraverso specialisti internazionali per produrre un'analisi della teoria del genere e rispondere ai suoi sofismi. (í) L'obiettivo del *Lexicon* è quello di fornire uno studio ed una critica della teoria del genere a partire da principi di ragione e non ispirandosi a considerazioni religiose. (...) Il popolo dovrà ribellarsi contro il negazionismo dei sessi e il relativismo ugualitarista». (Anatrella in Pontificio Consiglio per la Famiglia, 2011, *passim*).

Et la voilà la misteriosa «teoria»: un blob di slogan senza alcun senso teorico e di pregiudizi sessisti e omofobi che non hanno niente a che spartire con le ricerche prodotte nel campo degli studi di genere, né poggiano su alcun fondamento scientifico¹¹.

Quanto al periodo di elaborazione de «LTDG», Anatrella lo scrive e le pubblicazioni del Vaticano lo confermano, l'inizio di questa strategia di deformazione e di etichettatura del «discorso dell'avversario» risale al momento della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo (organizzata dalle Nazioni Unite al Cairo nel 1994) e della Conferenza mondiale sulle donne (convocata dall'ONU l'anno seguente a Pechino). I testi che alla metà degli anni '90 forniscono la principale matrice del discorso del Vaticano sulle questioni di genere e sessualità sono gli interventi redatti da Dale O'Leary. Vicina all'Opus Dei, O'Leary è rappresentante del *Family Research Council*, una lobby familialista cattolica statunitense, e della *National Association for Research & Therapy of Homosexuality*, associazione che promuove la cura dell'omosessualità¹². Nei suoi testi, la militante cattolica attacca le «femministe del genere», responsabili di aver prodotto «un'ideologia» che, affermando la natura

¹¹ Per un'esaustiva analisi critica tanto delle teorie sull'influenza della biologia sulla sessuazione della cognizione che delle loro forme di volgarizzazione, vedi Fillod 2014 (b).

¹² Vedi Fillod (2013).

costruita e sociale dei ruoli sessuali, mira ad «abolire la natura umana». L'espressione «Gender Feminists», antesignana dei sintagmi «IDG» e «LTDG», è ripresa da *Who Stole Feminism? How Women Have Betrayed Women*, saggio antifemminista pubblicato nel 1994 da Christina Hoff Sommers con l'appoggio di *think tanks* della destra conservatrice statunitense. Nel *Lexicon* le «femministe del *gender*» sono descritte come coloro che «calpestando le specificità del genio femminile», seminano la guerra tra i sessi e aspirano ad una loro « distruzione ».

Restando al *Lexicon*, nell'articolo «*öGenereö: pericoli e portata di questa ideologia*», Oscar Alzamora Revoredo riprende le tesi di O'Leary. Jutta Burggraf, invece, fonda l'argomento presentato nel suo testo *ó «Genere (ögenderö)» ó sulla «teologia della donna»*. Elaborata dal Giovanni Paolo II dall'inizio del suo pontificato, tale dottrina postula che le disposizioni de *öla donnaö ó in primis l'amore materno ó, siano naturali, discendendo dalla sua anatomia e dalle specificità del suo corpo (da cui deriverebbe anche la sua «particolare psicologia»*). Non più subordinata all'uomo (come nella dottrina tradizionale della Chiesa), *öla donnaö diventa sua complementare: uguale in dignità, nell'incommensurabilità di una «differenza ontologica»*. Nel suo articolo «*öGenereö: nuove definizioni*», Beatriz Vollmer Coles propone una «nuova definizione» di genere perché tale nozione possa essere in accordo con l'«antropologia umana» sostenuta dalla Chiesa. Il genere, per il Vaticano, sarebbe la «dimensione trascendente della sessualità umana che si conforma all'ordine naturale già presente nel corpo». Nessun bisogno del genere nella *teoria del genere del Vaticano!*

Da ciò emerge che ciò che disturba il Vaticano (e i conservatori dell'ordine sessuale) non è il genere in sé *ó che può essere usato (e non di rado lo è!) come sinonimo di «donne» intese come gruppo naturale ó, ma il potenziale critico (critical edge dice Scott) di una categoria analitica che denaturalizza l'ordine tra i sessi, iscrivendolo nell'ambito dei rapporti sociali di domino (Butler 1990, Delphy 2001, Scott 2013).*

3. Dalla «etichettatura» alla mobilitazione politica

Se si analizzano gli spazi, i tempi e le modalità di elaborazione dell'espressione «IDG», gli agenti che l'hanno prodotta e la veicolano, il suo contenuto e la sua forma retorica, i suoi usi sociali, ciò che emerge innanzitutto e soprattutto è che tale sintagma si configura come un dispositivo retorico reazionario. Da un lato, l'espressione è fabbricata *in reazione* a diverse forme di presa di parola e di posizione dei minoritari sessuali che hanno portato (a) all'autonomizzazione di un nuovo campo di studi, (b) all'adozione di riforme giuridiche contro le forme di oppressione e di discriminazione subite dal gruppo delle donne e delle persone omosessuali e trans e (c) all'elaborazione di politiche cosiddette di *gender mainstreaming* di promozione dell'uguaglianza tra i sessi. Nella sua *vis polemica*, il Vaticano, accomuna e confonde agenti e gruppi che non sono omogenei o concordi, distinti come sono per risorse, analisi, obiettivi e modalità di azione. Dall'altro, si tratta di un'invenzione retorica reazionaria nel senso politico del termine. Per la Chiesa cattolica (e, più in generale, per i conservatori dell'ordine sessuale), sesso e sessualità sono questioni che riguardano un ordine trascendente, presociale, immutabile. Infine, tale discorso reattivo e reazionario si costruisce ricostruendo il discorso e la posizione avversaria, contribuendo così, grazie alla forza del discorso religioso legittimo, a elaborarne le definizioni socialmente efficienti. Tra le principali deformazioni che gli inventori de «LTDG» fanno subire agli studi di genere figurano l'impiego dell'espressione *la-teoria*, che opera una *reductio ad unum* di un campo di ricerca retto dai principi della valutazione e del controllo tra pari, l'uso della parola inglese *gender* (tali ricerche sarebbero una propaggine dell'imperialismo culturale statunitense) e l'invisibilizzazione dell'approccio costruttivista che le caratterizza. Lungi dal sostenere che ciascuno può scegliere la sua «identità» o il suo «orientamento sessuale», gli studi di genere indagano il funzionamento sociale delle norme che reggono l'ordine sessuale e delle gerarchie che lo attraversano e lo definiscono. Storicamente costruito (ovvero non inevitabile), esso è *solidamente* naturalizzato (ovvero non così facilmente «disfacibile»). Quanto alla categoria analitica di genere, nei testi del Vaticano ritroviamo mescolate e confuse, le due differenti definizioni che circolano nel campo degli studi di genere. Da un lato, il genere come

ruolo, maschile o femminile, che sarebbe culturalmente e socialmente determinato e attribuito rispettivamente agli uomini e alle donne. Dall'altro, il genere come gerarchizzazione sociale che divide l'umanità in due metà disuguali e rende socialmente pertinente la discontinuità tra i sessi (Delphy, 2001).

Dopo la pubblicazione del *Lexicon*, l'espressione «IDG» viene episodicamente ripresa (soprattutto in Italia) su giornali conservatori, utilizzata nei titoli di convegni organizzati dall'associazionismo cattolico e ricorre in alcuni importanti interventi di Joseph Ratzinger (il più noto è il discorso alla Curia Romana del dicembre 2012). Sarà, però in Francia, in concomitanza con il dibattito che ha portato nel maggio del 2013 all'approvazione della legge estensiva dell'istituto matrimoniale alle coppie formate da persone dello stesso sesso, che essa si diffonderà nello spazio mediatico e politico. Il fronte degli oppositori al matrimonio egualitario ha, infatti, adottato l'espressione «LTDG» per etichettare e stigmatizzare la coalizione di quelli che considerava i suoi avversari politici: governo a maggioranza socialista, parlamentari pro-legge, militanti lgbt/q, femministe, ricercatrici e i ricercatori attivi nel campo degli studi di genere. Per i manifestanti, federatisi principalmente attorno al collettivo «Manif pour tous»,¹³ il «Mariage pour tous» sarebbe, dunque, il portato di «una teoria», la cui applicazione produrrebbe conseguenze nefaste per il mantenimento dell'ordine sociale (supposto naturale). Lo striscione che ha aperto una delle prime manifestazioni contro la legge recava lo slogan '*Mariage pour tous*' = *théorie du genre pour tous* (da notare l'uso delle virgolette sul primo dei due termini dell'equivalenza e la loro assenza sul secondo).

In Italia l'espressione «IDG» (preferita, sino ad ora, a «LTDG») è brandita dall'estate del 2013 da militanti conservatori e associazioni familialiste cattoliche organizzatisi in gruppi che ricalcano nei nomi («Manif pour Tous-Italia», «Sentinelle in piedi», «Hommen-Italy»), nei loghi e nelle modalità di azione i corrispettivi francesi, per coagulare ed esprimere la loro opposizione, da un lato, all'adozione di una legge che punisca forme di violenza fisica o verbale indirizzata nei confronti delle persone omosessuali e transessuali in ragione del loro orientamento sessuale e/o della loro

¹³ Il collettivo riunisce una quarantina di associazioni (di cui un terzo sono «scatole vuote») riconducibili per statuto giuridico o forme di finanziamento alla Conferenza dei Vescovi francesi (cfr. l'articolo «*La Manif pour tous* » *la grande illusion*, pubblicato su *Le Monde* il 21 marzo 2013).

identità di genere (alcuni disegni di legge giacciono in Commissione Giustizia in attesa di discussione) e, dall'altro, qualunque forma di intervento in ambito scolastico che promuova formazioni per insegnanti in cui le questioni degli stereotipi di genere, delle violenze omotransfobiche e della varietà dei tipi di famiglia (inclusa quella omogenitoriale) vengano affrontate. Sul piano degli attori, si tratta degli stessi che si sono mossi in occasione del *Family Day* del 2007. Tra di essi: il Forum delle Associazioni familiari, che ha diffuso via internet un «vademecumóstrumenti di autodifesa dalla teoria del gender per genitori con figli da 0 a 18 anni» e l'Unione Giuristi Cattolici Italiani, che ha co-organizzato, sovente insieme ad Alleanza cattolica, decine di seminari contro «LTDG». Una martellante campagna contro l'«IDG» è condotta dalla stampa cattolica e conservatrice (Avvenire, Tempi, La Nuova Bussola Quotidiana, Il Foglio). Nel corso degli ultimi mesi, sono state organizzate decine di veglie delle «Sentinelle in piedi» ó gruppo giuridicamente riconducibile ad Alleanza Cattolica ó per difendere quella che i manifestanti definiscono la «famiglia naturale» (ma *quid est?*), «il diritto di ogni bambino di avere un padre e una madre» (ma i bambini non hanno diritto di crescere con i genitori che li hanno voluti e che li amano in un ambiente che non li discrimina in base al sesso o al numero dei genitori?) e «la libertà di espressione» (ma i pregiudizi sull'inferiorità delle persone omosessuali e trans non cozzano contro il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini sancito dalla nostra Costituzione?). Alcuni comuni hanno recentemente votato delibere che si oppongono all'introduzione di nozioni che sarebbero ispirate dall'«IDG» e che porterebbero pregiudizio alla «famiglia naturale». I disegni di legge sulle questioni lgbt/q restano congelati in Parlamento e la diffusione dei fascicoli «Educare alla diversità a scuola», realizzati per commissione dell'Unar e destinati agli insegnanti delle scuole pubbliche, è stata bloccata dal Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione. L'intervento di Gabriele Toccafondi è di poco successivo alle dichiarazioni rilasciate dal cardinale Angelo Bagnasco, che si era scagliato contro «la dittatura del genere» (*sic*) e la trasformazione delle scuole pubbliche in «in campi di rieducazione e di indottrinamento» (*sic sic*). Le affermazioni del prelado, che è stato recentemente confermato dal Papa alla presidenza della CEI, suonano quanto meno curiose in un Paese come l'Italia in cui il crocifisso appeso sui muri delle aule delle scuole pubbliche è il sintomo e il simbolo dell'ingerenza

e del potere che la Chiesa non smette di rivendicare ed esercitare nell'ambito dell'istruzione pubblica¹⁴.

Le manifestazioni indette dall'associazionismo familialista cattolico contro l'etichetta «IDG» presentano alcune specificità che mi sembra opportuno rilevare. Il discorso omotransfobico tradizionale è stato riformulato retoricamente (ci si dichiara «non omofobi» e, ad un tempo, si inventa la «famiglia naturale», che sarebbe, poi, quella coniugale eterosessuale) e ripensato formalmente, attraverso un *restyling* che riprende codici di presentazione di sé e di modalità di azione degli avversari Emblematico il caso degli Hommen con gli slogan scritti sul torso (richiamo al gruppo delle Femen) e le loro azioni (che rimandano agli *zaps* di Act-up). Tale *maquillage* della posizione omotransfoba tradizionale si è accompagnata ad una strategia di captazione di grafica, slogan e simboli di movimenti di liberazione (dal maggio francese alla Resistenza al nazi-fascismo, dalla resistenza non-violenta gandhiana alla Primavera araba) che mira a rivestire un pensiero reazionario con i segni della sovversione.

Attraverso diverse forme di performance e di omesse in azione nello spazio pubblico (marce, veglie, *zaps*), sostenute dalla forza, non solo del discorso che proviene da un'istituzione legittima come la Chiesa cattolica, ma anche dalla complicità della gran parte dei media che hanno acriticamente ripreso i termini prodotti dal dispositivo cattolico (essere *oproö* o *öcontroö* «LTDG») funzionando da sua cassa di risonanza, «LTDG» ha potuto operare come un «atto di istituzione» che produce ciò che enuncia (Bourdieu 2001). In tal senso, de «LTDG» si può dire, come Colette Guillaumin scriveva della *razzaö* che: no «LTDG» non esiste. Anzi sì: «LTDG» esiste, ma non è ciò che dice di essere. Non è *la-teoria*, né *l'ideologia* «lesbo-femminista» e «omosessualista» che produrrebbe violenze, infelicità e catastrofi sociali, ma è un dispositivo retorico reazionario che intende, delegittimando saperi e rivendicazioni che denaturalizzano l'ordine sessuale, perpetuare la ferocia e la tirannia del sistema di oppressione che inferiorizza le donne e/o le persone non-eterosessuali (Wittig, 1992).

¹⁴ Al momento in cui rileggo il testo (metà ottobre), due fatti di rilievo aprono la possibilità di un orizzonte politico diverso: alcuni sindaci stanno trascrivendo i certificati di matrimonio di coppie formate da persone dello stesso sesso celebrati all'estero e, per la prima volta, una rilevazione demoscopica ha registrato che la maggioranza degli italiani è favorevole alle nozze tra persone dello stesso sesso.

Riferimenti bibliografici

- Anatrella, T. (2012), *La teoria del ògenderö e l'origine dell'omosessualità. Una sfida culturale*, Milano, San Paolo Edizioni.
- Bereni, L. e Trachmn M. (a cura di) (2014), *Le genre, théories et controverses*, Parigi, Puf.
- Bereni, L., Chauvin S., Jaunait, A. e Revillard, A. (2013), *La théorie du genre : réponse au ministre Vincent Peillon*, in «Libération», 10 giugno.
- Bergel, L., Bereni, L., Bozon, M. et alii (2014), *Et pourtant elle tourne !*, in «Le Monde il 7 febbraio, <http://blogs.mediapart.fr/blog/eric-fassin/070214/et-pourtant-elle-tourne> (consultato il 20 settembre 2014).
- Berger, A.-E., Riot-Sarcey, M. et alii (2013), *En finir avec les fantasmes en tous genres*, «Libération», 11 giugno 2013.
- Bourdieu, P. (2013), *Manet. Une révolution symbolique. Cours au Collège de France, 1998-2000*. Paris, Raisons d'Agir-Seuil.
- Bourdieu, P. (2001), *Langage et pouvoir symbolique*. Paris, Fayard.
- Butler, J. (1990), *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*; trad. it. *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Bari: Laterza, 2013.
- Consiglio Pontificio per la Famiglia (2011), *Gender : la controversie*, Paris, Pierre Téqui.
- Consiglio Pontificio per la Famiglia ([2003] 2005), *Lexique des termes ambigus et controversés sur la vie, la famille et les questions éthique*, Paris, Pierre Téqui.
- Couture, D. (2012), *L'antiféminisme du ònouveau féminismeö préconisé par le Saint-Siège* in A.-M. Devreux et D. Lamoureux (a cura di), *Les antiféminismes*, «Cahier du genre» e «Recherches féministes», n.52, pp. 23-49.
- Delphy, C. (2001), *L'ennemi principal (2). Penser le genre*. Paris, Syllepse.
- Di Cori, P. (2013) *Sotto mentite spoglie. Gender Studies in Italia*, in «On ne naît pas...on le devient». *I gender studies e il caso italiano, dagli anni Settanta a oggi*, «Cahiers d'études italiennes», n.16, Université Stendhal ó Grenoble 3, pp. 15-37.
- Fassin, É. (2010), *Les "forêts tropicales" du mariage hétérosexuel. Loi naturelle et lois*

- de la nature dans la théologie actuelle du Vatican*, in «Revue d'éthique et de théologie morale», n. 261, pp. 201-222.
- Fassin É. e Margron, V. (2011), *Homme, femme, quelle différence?* Paris, Salvator.
- Fillod, O. (2014 a), *L'invention de la théorie du genre: le mariage blanc du Vatican et de la science*, in «Contemporary French Civilization», vol.39, n.3.
- Fillod, O. (2014 b), *Naturalisation du genre et mésusages de la science : éléments de compréhension* in <https://mediaserver.unige.ch/play/83612> (consultato il 20 settembre 2014).
- Fillod, O. (2013), *Le mariage raté du Vatican et de la science* in «Allodoxia. Observatoire critique de la vulgarisation», <http://allodoxia.blog.lemonde.fr/2013/04/30/mariage-genre-vatican-science> (consultato il 20 settembre 2014).
- Galeotti, G. (2010), *Gender. Genere*, Roma, Vivere In.
- Garbagnoli, S. (2014), *Le Vatican contre la dénaturalisation de l'ordre sexuel : structure et enjeux d'un discours institutionnel réactionnaire*, in «Les discours institutionnels au prisme du "genre"», Synergies Italie, n. 10, a cura di S. Nugara.
- Garbagnoli, S. (2012), *Tordre le droit : les « couples homosexuels » sont-ils des couples ? Éléments pour une cartographie des résistances extra-juridiques à la reconnaissance juridique des couples de même sexe en Italie* in *in Italia*, in «On ne naît pas...on le devient». *I gender studies e il caso italiano, dagli anni Settanta a oggi*, «Cahiers d'études italiennes», n.16, Université Stendhal ó Grenoble 3, pp. 81-108.
- Guillaumin, C. ([1972] 2002), *L'Idéologie raciste. Genèse et langage actuel*, Paris, Côté-femmes.
- Guillaumin, C. (1992), *Sexe, Race et Pratique du pouvoir. L'idée de nature*, Paris, Côté-femmes.
- Maingueneau, D. (1983), *Sémantique de la polémique*, Losanne, L'Âge d'homme.
- Montfort, E. (2011), *Le genre démasqué. Homme ou femme? Le choix impossible*, Valence, Éditions Peuple libre.
- Osservatorio Cardinale Van Thuân (2012), *Quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo. La colonizzazione della natura umana*, Siena, Cantagalli.

- O'Leary D. (2013), *Gender Theory*, <http://daleoleary.wordpress.com/2013/01/10/gender-theory/> (consultato il 20 settembre 2014).
- O'Leary D. (1995), *Gender*, www.ewtn.com/library/issues/gender.txt? (consultato il 20 settembre 2014).
- O'Leary, D. (1994), *Feminism*, www.ewtn.com/library/issues/feminism.txt (consultato il 20 settembre 2014).
- Paternotte, D. (2014), *Christian Trouble: The Catholic Church and the Subversion of Gender* in «Council for European Studies - Over the European Rainbow ó Review and Critical Commentary», <http://councilforeuropeanstudies.org/critcom/christian-trouble-the-catholic-church-and-the-subversion-of-gender> (consultato il 20 settembre 2014).
- Perreau, B. (2013), "Théorie du genre", "études sur le genre": quelle différence ?, «lemonde.fr», 22 avril 2013, www.lemonde.fr/ecole-primaire-et-secondaire/article/2013/04/22/theorie-du-genre-etudes-sur-le-genre-quelle-difference_3163940_1473688 (consultato il 20 settembre 2014).
- Peeters, M. A. (2013), *The Gender Revolution: A Global Agenda. A tool for discernment*, Bruxelles, Dialogue Dynamics.
- Robcis, C. (2014), *Catholics, the Theory of Gender, and the Turn to the Human in France: A New Dreyfus Affair?*, «Journal of Modern History», (in corso di pubblicazione).
- Scott, J. W. (2013), *Gender: Uses and Abuses*, trad. it. in J. W. Scott, *Genere, politica, storia*, Roma, Viella, pp.105-127.
- Società Italiana delle Storiche (2014), *La categoria di Gender. Lettera aperta alla Ministra Giannini*, 8 aprile, <https://www.facebook.com/notes/società-italiana-delle-storiche-sis/la-categoria-di-gender-lettera-aperta-alla-ministra-giannini/736972722990612> (consultato il 20 settembre 2014).
- Wittig, M. (1992), *The Straight Mind and Other Essays*, Boston, Beacon Press.